Anno XLIII — n. 239

Lunedì 11 Ottobre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0 50—; pag. di testo L. 0.75 (cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.70.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Un dilemma ai socialisti
O ingannati, o ingannatori

Il più grave nelle rivelazioni fatte al Convegno di Trieste dai deputati socialisti reduci dal paese dei Soviet è che le loro impressioni, per quanto vogliano divergere, finiscono tutte col concordare in un giudizio negativo sull'esperimento attuato da Lenin. Bombacci, il quale a una prima lettura dei resoconti che sulle sedute del Convegno furono pubblicati, sembra un fanatico sovietista russo, non ha in sostanza maggiore fiducia del Serrati, che vuol distinguere tra Russia ed Italia, o del d'Aragona, che espone il suo materiale critico e crolla il capo, o del Dugoni che proclama il disastro. Ormai è inutile il compulsare, per avere argomenti pratici contro l'esperimento suicida della Russia, quei libri speciali di giornalisti indiscreti che riuscirono ad avventurarsi lassù, e ai quali invariabilmente si appuntava dai nostri leninisti, la facile accusa di scritture per commissione capitalistica.

(Vedi, in proposito, il «Lavoratore Friulano» di sabato, che ancora, dopo le rivelazioni dei "compagni,, di Trieste, ha la faccia tosta di dire che la borghesia calunnia con le solite menzogne la Russia comunista!!)

Gli argomenti (e sono in verità gli stessi che quelli dei libri) possono trarsi ora dai discorsi rivelatori dei deputati socialisti, ancorchè ristretti in addomesticati riassunti.

Basta il cosidetto discorso entusiasta del soviettista Bombacci, con quella sua dichiarazione schiacciante: che la rivoluzione russa non può reggersi, se gli altri popoli non si sacrificano a fare la rivoluzione per aiutarla; che la Russia, lasciata a sè stessa, non può divenire altro che una socialdemocrazia, affrettandosi ad abiurare i metodi rivoluzionari ed il comunismo.

Ma come interverebbero gli altri popoli a favore della rivoluzione russa, se questa dimostra di non avere una base che possa sostenerla nel suo stesso paese? A che cosa aspirerebbero questi altri popoli? A naufragare per salvare un naufrago? La Russia era pure, sotto molti aspetti, nelle migliori condizioni per dare una base ampia e solida alla sua rivoluzione. Era un paese dalle proporzioni enormi, difficilmente accessibile, naturalmente preservato dalle immediate minaccie, ricco di prodotti del sottosuolo, disciplinato dalle abitudini secolari dello zarismo. La Russia aveva anche il tempo per sè: il tempo che l'Ungheria comunista non ha avuto, che un'Italia comunista, non avrebbe accerchiata immediatamente da forze ostili. Non dimentichiamo che la semplice rotta verso il comunismo presa, sotto l'impulso dei capi dal proletariato italiano ha messo l'intero nostro paese alle durissime prove attuali, con il valore della lira ridotto all'estero a 22 centesimi!

La Russia ha avuto tre anni per consolidare il sistema che fu imposto in pochi giorni. Nessun altro popolo europeo potrebbe essere padrone di tanto tempo in così assoluta indipendenza. Il blocco? La guerra ai confini? La Germania ha sopportato un blocco ben più terribile, ed ha sostenuto una guerra rispetto alla quale le attuali campagne russe non sono che guerre di mosche. Un forte sistema organizzatore, quale vorrebbe essere quello dei Sovietti dovrebbe presentarsi oggi in condizioni ben diverse da quelle di chi annaspa tra l'aiuto delle altre nazioni e il fallimento tra le braccia dei socialdemocratici, quale lo presenta l'ostinato ammiratore Bombacci.

Cinquant'anni ci vorrebbero! cent'anni; — dice l'on. Serrati, per mascherare, con spropositate misure di tempo, l'impossibilità del successo. Egli sa bene che con queste cifre toglie al collega, od ex collega, Bombacci, ogni speranza che la nostra nazione voglia esser la prima a gettarsi in mare per dividere la sorte del naufrago. Non v'è nazione che, dopo aver contemplato tutto quel grigio di privazioni, di miseria e di denutrizione che è un colore uniforme nei racconti dei reduci dalla Mecca russa, si risolva ad accettare il contratto di una simile esistenza per cinquant'anni. E difatti, i socialisti tedeschi, francesi, svizzeri, inglesi, scandinavi, rigettano tutte le imposizioni che Lenin il tiranno impone da Mosca all'Europa; soltanto i socialisti italiani vi si sottomettono;

In cinquant'anni dovrebbero nascere e crescere quattro o cinque generazioni di bambini. Pensate voi a genitori italiani che si lasciano sedurre da tali prospettive di verosimili dintorno, per tutta la vita, bimbi spettrali, come quei poveri bambini di Vienna che la carità italiana raccolse nell'inverno della fame? L'on. Serrari sa bene che, enunciando la sua rivoluzione distesa per cinquant'anni, per cent'anni di lotta con la realtà, e di sacrifizi, egli compie la demolizione di ciò che poteva restare del mito russo nella coscienza dei lavoratori italiani.

Eppure, con questo mito, con questa Russia della quale non si sapeva nulla prima di aver veduto coi propri occhi — e non si voleva credere nulla, si è continuato per due anni a mantenere una febbrile allucinatoria nel proletariato! Si è mai dato il caso di si spaventevole leggerezza nei dirigenti di un grande partito?

Si è mai avuto esempio di una sì incosciente e irresponsabile ciarlataneria? Due, anni diciamo: due anni di polarizzazione della coscienza popolare verso la felicità della Russia! due anni di scosse atroci, di ferite micidiali al lavoro e al credito della nazione, di rivolte sanguinose, di vittime, di incarceramenti: due anni di attsonanti ed arbitrarie smentite a chiunque narrasse dello sfacelo sociale che devastava la Russia! finire poi, vedute le cose nella loro realtà, col narrar le stesse tristezze, col convenire che gli ammonitori non avevano detto menzogne! Due anni sprecati! Due anni che avrebero potuto rendere più ricca e più forte la nostra nazione, e più sicuri di miglior avvenire i nostri lavoratori, se non fossero stati miseramente perduti correndo dietro alle nuvole fantasmagoriche che la mente inferma dei capi socialisti voleva vedere!..

E' possibile che, nella cruda luce fatta oggi dinanzi ai suoi occhi, il proletariato nostro non si ravveda ed impari ad esser più cauto nei suoi impulsi di realizzazione.

E' possibile che il proletariato friulano non insorga e non chieda a coloro che si arrogarono la funzione di capi dei socialisti locali, il perchè lo abbiano per due lunghi anni così turlupinato? come poteva l'on. Cosattini, due o tre mesi or sono, gridare dinanzi al popolo che la luce viene dalla Russia? quale luce?.. Quella che viene dalle tombe di migliaia di fucilati, da migliaia e migliaia di morti di fame?.. da milioni di cittadini affamati e incerti del domani?..

La luce viene dalla Russia!!.. Ventimila despoti che s'impongono coi terrore a 60 milioni di cittadini impotenti — ecco l'origine del comunismo russo. Ventimila despoti, che, in forza del terrore ispirato, saliranno (sia pure) a 600 mila, come affermarono gli stessi «compagni» di Trieste — ma che sono sempre una infima minoranza in confronto dei sessanta milioni sui quali esercitano la loro tirannide sanguinaria. E la vita dei sessanta milioni incerta, tormentata dalla fame; industrie e commerci sospesi.. La repubblica della morte; ecco la repubblica dei Soviety cantata dall'onor. Cosattini e compagni!

Il proletariato nostro aprirà finalmente gli occhi? **N. B.**

La cicala e la formica

Nel profondo rovesciamento di valori che sta attraversando l'Europa, in questo periodo di trasformazioni sociali e politiche, due esempi si presentano alla nostra osservazione, che sottoponiamo alla considerazione delle classi proletarie e delle classi borghesi.

La Russia da un lato, il Belgio dall'altro.

La smisurata Russia rivoluzionaria e sovietista, alla quale si volge l'anima eternamente religiosa delle folle, sempre bisognosa di un dio, anche se questo dio fosse Lenin. La Russia che si dibatte nelle spasmodiche convulsioni della guerra, della rivolta e della morte e che canta e fa cantare allo scopo di ingannare il suo ozio e la sua inedia; e il Belgio, piccolo ed industrioso, che silenzioso, timido e senza clamori, ricostruisce le sue officine, riordina i suoi campi, restaura la sua ricchezza ed invade i mercati del mondo con la sua produzione industriale, frutto non soltanto il lavoro di braccia, ma di coscienze che sanno ciò che vogliono e dove vogliono arrivare.

Due termini di confronto. Il confronto fra la cicala e la formica; la prima presuntuosa ed inutile che canta sull'albero sotto il sole per ammazzare il tempo e per far voltare i passanti, credendo di divertirli, finchè la morte non la lascia attaccata ad un ramo dell'albero stesso; la seconda — modesta e silenziosa — che lavora e raccoglie nell'estate benefica, le messi per i mesi del freddo.

Il maestro che abbiamo avuto noi in seconda elementare ci faceva morali e prediche infinite sull'argomento e non era raro il caso, che, sotto l'influenza della «morale», corressimo a comperare un salvadanaro, che spezzavamo poi.. magari al primo grido del primo venditore di sorbetti.

Ma non vuol dire.

Eravamo ragazzi, allora. Oggi siamo uomini o qualche cosa di simile, e pretendiamo di parlare, non a bambini, ma ad uomini, o giù di lì.

. .

Quanti sono stati in Russia, anche quelli che vi si recano col preconcetto dell'esaltazione ad ogni costo nè sono tornati mortificati ed avviliti. In Russia non si muore: si agonizza lentamente nel sudiciume e nell'ignavia: si obbedisce perchè non si ha voglia e forza di disobbedire: ma nessuno lavora, nessuno opera, nessuno si dà la pena di pensare al domani, perchè il domani non esiste.

C'è un solo problema: vivere l'attimo, trovare — nella sporcizia della strada, magari — l'alimento per riempire o, meglio, per non lasciare vuoto del tutto lo stomaco.

Chi crede che esageriamo chieda delle cose di Russia agli italiani che son tornati di là, a quegli italiani cui il canto della cicala bolscevica di casa nostra deve fare l'effetto dello stridio di una lima su un ferro rugginoso.

. .

Il Belgio?... Il Belgio è il paese che ha sopportato i maggiori danni e le più grandi distruzioni della guerra. I tedeschi gli distrussero i campi, gli invasero le case, gli saccheggiarono le officine, lo taglieggiarono in ogni modo e lo depredarono senza pietà e lo deportarono e lo decimarono. Ebbene, questo paese in un anno ha ricostruito la sua ricchezza, ha quasi fatto sparire le traccie del violento ciclone che s'abbattè su lui. Una prova sia in ciò: un franco belga vale quasi due lire italiane, almeno mille rubli, più del franco francese.

Le sue ciminiere sfidano ancora il cielo l'attività operosa in tutti.

L'avv. Uttimi, del consorzio cooperative operaie di Genova, manda da Bruxelles al *Lavoro* di Genova, corrispondenze interessantissime a questo riguardo.

«Pare — egli scrive — che il motto di ogni cittadino belga sia: «ora occorre lavorare per riedificare quel che è stato distrutto per ritornare alla avanguardia della civiltà».

«E si lavora sul serio. Le officine hanno riconquistata la efficenza del passato. La loro produzione è anche aumentata. I commerci con nell'interno e con l'estero, sono riattivati ed intensificati.

«Una borghesia intelligente ha compreso le nuove esigenze della classe operaia; e ha meglio provveduto che in Francia e in Italia. Il governo, invece di preoccuparsi di fisime politiche internazionali, si è innanzi tutto adoperato ad aiutare le industrie e il commercio e ad eliminare i contrasti fra capitale e lavoro.

I socialisti coraggiosamente hanno partecipato a questo lavoro di ricostruzione, ben comprendendo che primo dovere loro era quello di sviluppare le sorgenti della ricchezza».

E più avanti:

«E' inutile che vi dica che qui non si parla di bolscevismo. Non che, non ci siano dei... bolscevichi. ma non hanno voce in capitolo. Il vecchio organizzazioni operaie, come il vecchio partito socialista, rimangono fedeli ai principi professati avanti guerra. Gli operai belgi — mi diceva un organizzatore — pensano che la strada finora seguita sia buona e non trovano ragione alcuna di abbandonarla.

«Hanno, con le loro Cooperative limitata la speculazione, e ormai regolano (si può dire) il mercato. Hanno, coi loro sindacati, conquistati miglioramenti importanti e altri sono in via di conquistare.

«Sanno che il socialismo fatalmente si imporrà. Ma non credono che esso arrivi dalla Russia e sotto forma di leninismo.

«Dittatura operaia? La forza delle organizzazioni sempre più sviluppantesi giungerà presto ad essere forza predominante politica.»

. .

Da noi? Per carità! La fatuità più desolante ci porta a guardare con superiore disdegno questo piccolo grande paese, grande e sublime nelle opere della pace.

Lavorare?... Idee primitive, che l'evoluzione della coscienza ha superato.

Ricostruire?... Pensiamo di non aver distrutto abbastanza.

Economie?... E' più divertente la pazza gioia.

E poi cantare, cantare, cantare... come pappagalli occidentali, refrains russi, cantare come la cicala, finchè ci troveremo stecchiti aggrapati sul ramo di un albero privo di vegetazione. E quelli di noi che non saranno morti, mangieranno i cadaveri dei più fortunati...

E penoso, specialmente quando si pensa che questa nostra Italia era ed è la sola nazione d'Europa, che potrebbe essere o diventare un grande Belgio!

Il Friuli insiste negli sforzi per il proprio risorgimento
La mostra di frutticoltura a Spilimbergo

(Da un nostro inviato speciale)

Veramente, furono due le mostre che ieri si chiusero a Spilimbergo: quella di frutticoltura, che crediamo sia la prima tenuta nella Provincia dopo la liberazione; e la prima mostra campionaria di granoturchi. Ma quella di frutticoltura, agli occhi di profani come noi, parve assurta a importanza maggiore. Benchè limitata ai mandamenti di Spilimbergo e Maniago, e benchè per talune frutta la stagione fosse troppo inoltrata e le recenti alluvioni abbiano impedito a parecchi paesi dei due mandamenti di concorrere; il numero degli espositori fu notevole; e sebbene le avversità meteorologiche dell'annata sieno state molteplici (a cominciare dalla fioritura degli alberi in primavera), molte delle frutta esposte apparvero degne di figurare in esposizioni nazionali e degne di competere coi prodotti delle regioni italiane più celebrate per la loro pomona.

Non ci attarderemo ad elencare singoli nomi; i lettori li troveranno più innanzi, là dove riportiamo il giudizio della competentissima giuria: ma quante varietà di mele e di pere, le due frutta trionfatrici! e accanto a veri colossi, del peso di mezzo e fin di tre quarti di chilogramma, anche le frutta di grandezza comune, apprezzate per il loro sapore particolare, per il loro particolare profumo.

Quali meravigliose collezioni, quelle presentate dal signor Giuseppe Mizzau di Ragogna e dal cav. Lucchino Lucchini di S. Giorgio della Richinvelda fuori concorso, dal Covassi Marco di Caneva (Tolmezzo) nella Sezione prima; frutticoltura casalinga e quali varietà pregevolissime, quelle esposte dai signori Michelini Carlo, D'Andrea Camillo e Passudetti Dante di Navarons, Measso Tomaso di Maniago, Danelin Pietro, Beltrame Romano e Roman Marco di Frisanco!

E quante, quante varietà, conosciute e «nuove» o di recente introduzione fra noi!.. Quarantacinque varietà di pere, il solo signor Mizzau, tutte debitamente munite del loro cartellino di battesimo... Tutte differenti una dall'altra per il colore della buccia, per la forma, per l'attacco del picciuolo, per la colorituro della polpa, per il suo gusto particolare..." E così gli altri espositori: quasi tutti, nel presentare i campioni delle loro colture, li avevano accompagnati con la indicazione della varietà. E grande pure la varietà delle mela.

Ne vogliono un saggio, i lettori?.. Proviamoci. Vi erano dunque pere delle varietà seguenti (e ci si accordi venia, per qualche eventuale inesattezza): Passe Crassan, Decana d'inverno, Butirra Clergean, Bergamotte d'Esperenee, Butirra d'Ardepont, Duchessa d'Angoulème, Butirra d'Hiel, Senatore Gentilieux, Direttore Hardy, Passe Colmar Buturra Capiaumont, Zuccerina di Montluçon, Madame Lelavasseur, Madame Perier, Bergamotte Pontoise, Curato, Bel presente d'Artois, Madame Hutin, Generale Tottleben, Bella Angelica, Fastiluty, Martin Sac, Re Carlo del Würtemberg, Tiguier d'Alancon, Dorsut, Bargamotto delle Pentecoste, Catillac, Ruggine Marzapan... e la litania potrebbe continuare, a lungo ed essere seguita da un'altra...

Varietà consigliabili

— Ma come fate a raccapezzarvi, tra tante varietà?... — domandammo a uno dei giurati.

— Si distinguono facilmente dai caratteri particolari di ciascuna. Più difficile è saperle produrre, pazientemente, con una serie di studi, di esperimenti: ma poi, il riconoscerle, è cosa abbastanza facile, per chi si dedica con amore a questo importante ramo dell'agricoltura. Si figuri che ci sono frutticultori i quali rilevano la varietà da un semplice ramoscello della pianta!

— Occorre del tempo, a produrre varietà nuove?

— Altro che tempo! studio amoroso e diligente, pazienza: e non sempre ci si riescono. Dopo lungo lavoro, la varietà ottenuta non sodisfa... Poi, non tutte le varietà si adattano alla regione dove sono introdotte; e mentre, poniamo, qui nelle nostre colline danno risultati splendidi e sopratutto redditivi, piantate in pianura intristiscono o perdono con gli anni i loro caratteri particolari. So che, per esempio, il signor Mizzau, nel suo frutteto di Ragogna, ha piantato una quarantina di varietà nuove, ma già trova che solamente una diecina sono raccomandabili.

— Si potrebbe sapere?..

— Anzi. Gliene dico volentieri il nome, nell'interesse dei frutticoltori: Berganotta Gautoise, Madame Huttin, Madame Selavasseur, Notaio Lepin, professore Grossdemange, Zuccherina di Montluçon, Direttore Hardy, Butirra di Hiel... e forse potrà esservene qualche altra che ora non ricordo.

— Ma le faranno poi conoscere?..

— Certamente. Anzi, lo scopo di queste mostre, che si ripeteranno alternandole ora in uno ora in altro luogo, è appunto di far conoscere le varietà più consigliabili per la loro acclimatazione, per la redditività, per la preferenza che ottengono dai consumatori.. Noi ci proponiamo di dare alla frutticoltura friulana un indirizzo partico, industrializzandola.

— Ricordo il successo della pera «Curato»..

— Ebbene: vede che ora vi sono varietà anche «maggiori» e «migliori»: eppure con tutto questo, vi sono varietà che, rispetto al volume, possono dirsi *umili* e che sono, nondimeno apprezzatissime in commercio. Le basti un solo esempio, nostro, friulano: la mela «zenca», una specialità della vallata di San Pietro al Natisone, dopo estesa anche in altre zone; veda la mostra fuori concorso del prof. Musoni, assaggi qualcuna di quelle mele... e poi dirà anche lei che ben giustificata è la ricerca che se ne fa...

Il lavoro e il giudizio della giuria

Lungo, minuzioso il lavoro della giuria — composta dai dottori: cav. Marchettano, Cigaina, Dorta, Feruglio Mazzoli Taich, Ortali, Panizzi, Tonizzo Dorigo, e del sig. Mizzau: lavoro di esame, di confronto, di assaggio anche per constatare la proprietà dei nomi assegnati alle singole varietà.

Ed ecco il risultato di questo lavoro:

Il giudizio della giuria

Ecco, per ordine di merito, la classificazione della giuria. Il numero segna i punti in cinquantesimi.

Sezione I. Frutticoltura casalinga

Categoria I. Mostra delle pere

Concorso I. Alla migliore collezione di pere. — Covassi Marco di Caneva di Tolmezzo 47 — Sabbadini Pietro di Provesano 40.5 — Di Prampero co. Cesco, S. Martino al Tagliamento 36.5 — Zannier Davide, Clauzetto 35 — co. d'Attimis Maniago di Cosa 33.5 — Andervolti Alfredo 32 — Muner Luigi Terzo (Tolmezzo 31.5 — Chivilò Antonio di Antonio Spilimbergo, Gei Angelo di Domanins, Pognici famiglia Frisanco, Boscarin Francesco di Fanna, Bassutti Vincenzo di Castelnuovo, Crozzoli, Pistor tutti con 30 punti.

Concorso 2. Al campione di pere di varietà pregevole nuova o poco diffusa. — In questo numero figuravano, nell'elenco, parecchi; ma la Giuria non trovò che fossero al loro posto: l'unico lasciatovi per avere presentato parecchie varietà nuove ed alcune di grande pregio, è il signor Giuseppe Mizzau, fuori concorso.

Categoria II. Mostra delle mele.

Concorso 3. Alla migliore collezione di mele. — Covassi Marco Caneva (Tolmezzo) 47.5 — Sabbadini Pietro Provesano 38.5 — Pognici famiglia Frisanco 35 — De Franceschi Osvaldo Muina (Ovaro) 33.5 — Marzona fratelli Valvasone 33 — Muner Luigi Terzo (Tolmezzo) 32.5 — Di Prampero co. Cesco San Martino al Tagliamento 32 — co. d'Attimis Maniago Cosa 30.5.

Concorso 4. Al campione di mele di varietà pregevole nuova o poco diffusa. — Covassi Marco Caneva (Tolmezzo) 40 — Bettoli Evaristo Lestans 36 — Cecconi Angelo Casiacco 32.5 — Di Maniago co. Olvrado Maniago 32 — Ciriani Elisabetta ved. Fabrici Clauzetto 31.5 — Gei Angelo Domanins, Toneatti Anna Clauzetto, di Spilimbergo co. Pizzo, Zanetti Boscarin Gio. Batta. Fanna, tutti con 30. — Musoni cav. prof. Francesco fuori concorso con l'apprezzata mela zenca, specialità della Valle del Natisone, diploma di merito.

Sezione II. Frutticoltura industriale

Categoria I. Mostra delle pere

Concorso 5. Alle migliori industrie esistenti nei mandamenti di Spilimbergo e di Maniago. — Michelini Carlo Navarons (Meduno) 46.5 — D'Andrea Camillo id. 40.5 — Passudetti Dante id. 38.5 — Lorenzon G. B. Polfabro 36 — Bassutti Vincenzo Castelnuovo 34 — Bevilacqua G. B. Meduno e Garlatti Costa Giuseppe Forgaria con 31.5 ciascuno.

Concorso 6. Alle più pregevoli varietà di pere adatte alla coltura industriale e alle condizioni d'ambiente locale. Beltrame Romano Frisanco 33 — Measso Tomaso Maniago 32.5 — Indri Giuseppe Tauriano, Salvadori Maria Fanna, Ceconi Angelo e Toffolo Ferdinando con 30 punti ciascuno!

Categoria II. Mostra delle mele.

Concorso 7. Alle migliori mostre di mele provenienti da frutteti industriali esistenti nei mandamenti di Spilimbergo e di Maniago. Michelini Carlo Novarons (Meduno) 45 — Measso Tomaso Maniago 43.5 — Passudetti Dante Novarons (Meduno) 40.5 — Vatlaruga G. B. Meduno 37.5 — Bevilacqua G. B. Meduno 36.5 — Cozzi Giacomo di Castelnuovo 35.5 — Maraldo Domenico Cavasso 35 — Garlatti Costa Giuseppe Forgaria 31 — Zanetti 30.5.

Concorso 8. Alle più pregevoli varietà di mele adatte alla coltura industriale e alle condizioni d'ambiente locale. D'Andrea Camillo Novarons 44 — Danelin Pietro Frisanco 43.5 — Beltrame Romano id. 40 — Roman Marco id. 38.5 — Bassutti Vincenzo Castelnuovo e Measso Tomaso Maniago 37.5 ciascuno — Di Maniago co. Olvrado Maniago e Lorenzon Gio Batta Poffabro 36 ciascuno — Dozzo Battistut Luca Frisanco 35.5 — Cozzi Giacome Castelnuovo, Salvadori Maria Fanna e Zannier Luigi fu Giov. Batt. Vito d'Asio 35 per ciascuno — Vallar Camillo Frisanco 33 — Rosa Giovanni Toio, Zanier Giov. Batt. Pecol Vito d'Asio e Zanier geom. Davide Clauzetto 32.5 per ciascuno — Zanier Maria 32 — Toffolo Ferdinando Frisanco 31.5.

Sezione III. Altre serie di frutta.

Concorso 9. Alle migliori mostre di frutta varie (uva da tavola, pesche, susine, frutta secche ecc.) Garlatti Costa Giuseppe Forgaria, una varietà noci, castagne, nocciole e nespole 35 — Beltrame Romano Frisanco una varietà noci, castagne 32 — Bassutti Vincenzo Castelnuovo tre varietà uva, Cozzi Giacomo id. una varietà castagne, Pognici famiglia Frisanco una varietà noci e castagne, di Spilimbergo co. Pirro Provesano una varietà castagne per ciascuno.

Sezione IV. Frutta conservate.

Concorso 10. Marmellate, sciroppi, conserve varie, frutta essiccate ecc. — Due soli partecipanti: sen. comm. Giorgio Bombig e Onorato Jordan di Gorizia — grande diploma di merito a ciascuno.

Sezione V. Utensili e attrezzi per la frutticultura e gli imballaggi

Concorso 11. Svettatoi, forbici, coltelli, pennati, sacchetti per frutta, vasi per conserve ecc. — Quattro espositori, dei quali uno fuori concorso: la Federazione delle cooperative agricole friulane con una serie di quindici utensili per frutticultura. — Degli altri tre, giudicati primi i fratelli Mazzoli Chiasais di Maniago; e secondi a parità di merito Beltrame figli di Nanuti e Beltrame Luigi di Maniago.

Concorso 12. Imballaggi per frutta, ceste, canestri in vimini, scatole cassette, casse fuori ecc. — Giudicati degni di un secondo premio entrambi gli espositori, cioè: Ditta Giovanni De Marco di Spilimbergo con tipi di imballaggio in legno e Volpatti Antonio di S. Giorgio della Richinvelda con undici tipi d'imballaggi in vimini. La giuria trovò che gli imballaggi in vimini erano lavorati con molta diligenza, ma non appieno rispondenti come «indirizzo» industriale e pratico. Certamente il Volpatti vincerà perfettamente la prova in una seconda mostra.

Prima Mostra campionaria di granoturchi

Categoria I. Alle migliori Varietà locali selezionate. — A granoturchi bianchi. — Ballico Enrico Spilimbergo Cesarato Francesco Vivaro, Spilimbergo co. Pirro Provesano pari di merito.

B. Granoturchi gialli: giudicati primi De Stefano Gio Batta Spilimbergo, di Spilimbergo co. Pirro, Marzona Fratelli Valvasone; secondo Ballico Enrico; terzo Busetto Domenico di Spilimbergo.

Con mostre di pere e mele veramente ammirabili — fuori concorso — si sono presentati due conosciuti appassionatissimi e intelligenti frutticoltori: il signor Giuseppe Mizzau con ottime ben conquista varietà delle quali ben 45 soltanto di pere; e il cav. Luchini, che ha pure alcune delle migliori varietà delle medesime ed è stato l'organizzatore della Mostra. A entrambi la giuria assegnò un grande diploma di merito.

Le insegne di cavaliere

offerte al veterinario dott. Vicentini

Alle tredici, in due salette dell'Albergo alla Stella condotto dal signor Del Toso, il Comitato organizzatore offrì il pranzo ai giurati — e fu colta l'occasione per offrire al benvoluto distinto veterinario del luogo, dott. Vicentini, le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza ben giustamente conferitagli per l'intelligente e costante sua operosità quale professionista.

L'incarico fu affidato al presidente della Mostra, cav. Luchino Luchini, il quale accompagnò la presentazione col seguente discorso:

Signori! Le mie prime parole al-l'egregio amico cav. dott. Vicentini.

Il Comizio Agrario e la nostra Sezione della Cattedra Ambulante mi danno il gradito incarico di offrirle il simbolo della ben meritata onorificenza.

E mi faccio interprete dei sentimenti di quanti ci attorniamo per porgerle le nostre felicitazioni, i sensi di nostra intima soddisfazione per questa croce che, se non aggiunge merito, viene però a sanzionare il valore del zootecnico che da tanti anni si occupa della cura e del miglioramento del nostro bestiame.

E però io, o Signori, non rivolgo i sensi del nostro compiacimento soltanto al professionista, ma ben anco all'ottimo padre e al cittadino integerrimo, poichè noi dobbiamo altamente apprezzare chi meglio adempie sotto i diversi aspetti al dovere sociale.

E ora permettetemi ch'io rivolga un vivo ringraziamento ai signori Giurati. Essi, accettando cortesemente l'invito, sono venuti non soltanto per giudicare quanto abbiamo esposto in questa prima Mostra che, per ragioni contrarie d'indole diversa, non poteva riescire che modesta, ma anche perchè noi li vediamo e li teniamo come nostri preziosi collaboratori nello stabilire la via migliore onde assicurare nel minor tempo alle nostre zone collinari quel risveglio, quell'impulso e preciso indirizzo frutticolo cui tendiamo con tutte le forze.

Cari amici Giurati: s'io mi fermo col pensiero su ciascuno di voi, ricordo le sia pur modeste per il mio contributo, ma buone battaglie del passato, combattute nel campo agrario, e devo convenire di non essere più giovane. E io cominciai ben prima di voi!.. Ma quando penso che vi è tanto da lavorare per il bene di tutti, allora non sento più gli anni, mi sembra di essere ancora giovane, sento dal mio intimo scaturire nuove energie non solo ma ritornare gli entusiasmi della prima giovinezza.

Oh signori, il lavoro, lo studio sono la fonte delle nostre migliori e più durature soddisfazioni!

Ma i doveri dell'uomo si limitano al lavoro ed allo studio per sè stessi ma per adempiere degnamente all'uno ed all'altro è necessario concepire la vita con criteri generosi ed altruistici.

L'avvenire dell'umanità, a mio convincimento, non si basa esclusivamente su ragioni economiche, ma sull'ascensione morale dell'uomo.

Non basta cioè determinare una data forma di convenienza perchè si ottenga una maggior giustizia, un maggior progresso: bisogna che la mente e la coscienza dell'individuo assurgano ad un'alta concezione del dovere Sociale, e allora viene la legge e sancisce quel principio che è già acquisito dai più.

E io dirò all'operaio: l'avvenire sta si nell'unire le forze tue e quelle del compagno, ma perchè questa comunione d'intenti e di pensiero segui il cammino ascendente di chi più lavora non deve già portarvi i tuoi appetiti, i tuoi sentimenti meno elevati, ma bensì la parte migliore di te stesso.

Non è col poco lavoro, col trasmodare nel comportamento che tu potrai concorrere all'elevazione del tuo simile, e realizzare maggior giustizia su questa terra, no!: è soltanto coll'intensificare la produzione, coll'essere ordinato e disciplinato in ogni senso che gioverai all'ascensione del meno forti.

A te sembra che il capitale rappresenti un'ingiustizia. Ma non lo è: esso ha funzioni di raccolta, di compensazione e di distribuzione.

E poi non è mica detto che il capitale deva risiedere nelle mani di un singolo individuo; si forma anche nella comunità. Ecco la Cooperativa.

E tu, operaio, non hai ancora pienamente afferrato quello che di più bello, di più alto ha la cooperazione per la maggioranza dei tuoi confratelli, non rappresenti che un interesse immediato.

Certo che la cooperazione ha funzioni economiche importantissime, ma non soltanto queste: tu la devi amare per quello che riveste di mutualità, di fratellanza, tu la devi sostenere per quello che ha di istruttivo, di preciso, di ordinato nella sua vita interna.

La cooperazione ben intesa, a mio strenuo convincimento, segna e vieppiù segnerà un gran passo nel cammino ascendente dell'umanità; ma perchè queste istituzioni possano dare i loro frutti migliori è necessario farci migliori noi stessi.

Dirò cosa che forse, dati i tempi vi farà sorridere: abbiamo bisogno di cittadini virtuosi, nel senso sociale: cioè che vivano nella società per la società, che nutrano il senso generoso di quanto dobbiamo al nostro simile, che diano esempio di loro rettitudine, che sappiano imporre all'animo di non abbandonarsi mai a sentimenti gretti o meschini, che tendano sempre in alto, che procedano, come dice il poeta: *per ogni altèra fede — che più dal fango imperiosa avanza.*

Tutto si evolve nella vita, o signori, e compito nostro non sarà certo quello di trattenere questo movimento che è nella natura degli umani, ma bensì quello di guidarlo, di consigliarlo acchè la civiltà senza sussulti violenti possa assurgere a migliori destini...

E però m'accorgo d'esser sortito dei seminati e torno in carreggiata.

Dovrei parlarvi di zootecnia e poi di frutticoltura, ma ne ho già detto, bene o male, domenica scorsa; quindi cederò poi ben volentieri la parola agli amici dott. Vicentini e Mazzoli, i quali potranno riferire con quella competenza peculiare che è di loro spettanza.

E ora un'ultima cosa e poi ho finito. Dissi domenica scorsa che l'avvenire dei nostri Mandamenti deve sopratutto trovarsi nei campi. Lo confermo; però dicendo *sopratutto* si lascia intendere che da noi, particolarmente nella parte montana, vi sono altre forze da porre in valore. E noi dei mandamenti di Spilimbergo e Maniago dobbiamo unirci tutti nel costituire un'Ente che ci dia i mezzi di studiare la posta in valore di queste forze: così ha fatto la Carnia, e io penso che altrettanto riesciremo a fare noi, semprechè ci guidi quel senso di generosità e di altruismo, di alta comprensione dei doveri sociali cui prima ho accennato.

Io dunque chiudo auspicando al migliore avvenire dei nostri Mandamenti. Ringrazio gli Enti che hanno contribuito alla nostra iniziativa di questi giorni, ringrazio tutti i cordiali e fattivi collaboratori della Cattedra e del Comizio Agrario di Spilimbergo, iniziando per la Cattedra dall'Egregio titolare dott. Mazzoli e per il Comizio dall'amico Vincenzo Lanfrit. Rivolgo pure un particolare ringraziamento ai signori espositori che accorsero volonterosi al nostro appello ed alla stampa che ci è stata larga di appoggio. Alzo infine il bicchiere al festeggiato cav. dott. Vicentini, ai signori Giurati, a tutti i presenti.

* * *

Il breve discorso, detto con semplicità e con l'accento della convinzione più radicata e profonda, era stato interrotto spesso dalle approvazioni degli ascoltanti; e fu da ultimo salutato da generali e prolungati applausi.

Ed era una eletta di persone, quegli ascoltanti: on. Giriani, commissario prefettizio avv. Linzi, dott. Tonizzo, dott. Dorigo, Mizzau, prof. Feruglio, Stievano agente del co. Attimis, rag. Tamai direttore della Banca di Spilimbergo, De Rosa, notaio Businelli, dott. Lanfrit vicepresidente del Consorzio Agrario cav. Colesan, Sebastiano Comis, Sabbadini di Provesano, cav. Leonardo Lucchini, Lanfrit Vincenzo presidente dell'essicatoio bozzoli (nei cui ampi locali si tenne la mostra) co. Pirro di Spilimbergo, prof. Ceconi, co. Cesco di Prampero, Enrico Ballico, avv. comm. Concari, Pacifico Marzona, dott. Guido Dionese, avv. Marin, rag. Pavoni direttore della succursale Banca del Friuli, Diego Ballico, Cignolini segretario del Comizio agrario spilimberghese, Gio. Batt. De Stefano, Gio. Batt. Vallerugo, Pietro Lenarduzzi, Domenico Busetto, Amato De Marco, Alfredo Andervolti, Augusto Scolaro, Giovanni Tomat, Ciro Merlo, Martini, ed altri ancora.

* * *

All'egregio cav. Luchino Luchini, quando cessarono gli applausi e tacquero gli evviva e gli auguri al caro dott. Vicentini, si rende interprete dei generali sensi di compiacimento l'avv. Linzi, augurando che il benemerito e amato professionista possa godere per molti anni della stima e dall'affetto ond'è ora circondato, insieme coi valorosi suoi figli. (*Applausi*).

Il dott. Mazzoli Toich parla sugli scopi ch'ebbe la Mostra di frutticultura; constatare lo stato attuale della frutticultura nei due Mandamenti — in fama appunto, oltrechè nella Provincia, anche fuori, fino agli anni della guerra; e cominciar a segnare, possibilmente, le traccie d'un indirizzo meno empirico, più razionale, più fruttifero (per usare parola che è di color della mostra) di chi dedica le sue cure a questo ramo importante dell'attività agraria e nello stesso tempo e vantaggio della collettività.

Il dott. Vicentini ringrazia con parola commossa della dimostrazione affettuosa. — Voi — dice — mi avete convinto di una cosa: che avete apprezzato la mia vita di cittadino e di professionista, e questa è la migliore soddisfazione che avete potuto procurarmi.

Promette di continuare come per il passato ad occuparsi con il medesimo zelo ed amore di tutto quanto si attiene al miglioramento del bestiame, pel quale molto, moltissimo resta da fare solo per raggiungere il posto che questa regione aveva prima dalla guerra. Fin che gli reggeranno le forze, egli tutte le dedicherà a questo scopo — sorretto dalla fiducia dei concittadini. Non è a dire come le parole buone commosse affettuose dell'egregio dottore sieno state accolte con le più espansive dimostrazioni di simpatia.

Da ultimo, il rappresentante del nostro giornale lanciò la solita furlanade, tra il faceto ed il serio; e fu anch'egli applaudito — e quando salutò alcuni fra i migliori espositori — il Covassi di Caneva, che aveva la più superba mostra di mele, il cav. Lucchini ed il Mizzau — e quando inneggiò al nostro popolo

c'al supare da fuart ogni malan

* * *

Dopo, la cara adunanza si scioglie; e mentre i giurati tornavano alla Mostra per gli ultimi esami necessari a compilare una relazione utile per i frutticoltori; noi ci recavamo a visitare la Cooperativa di consumo e la Cooperativa di lavoro.

Ma di questa visita diremo un'altra volta.

PREONE

Latteria sociale. — 8. Finalmente è stata decina la riapertura di questa Latteria sociale, istituzione utilissima e di somma importanza, ora specialmente in cui i prodotti del caseificio hanno un grande valore in commercio.

Causa l'invasione nemica la Latteria non funziona dall'autunno 1917. L'assemblea generale dei soci, nell'ultima sua adunanza, nominò il nuovo Consiglio di Amministrazione e fissò la data del 15 novembre p. v. per la riapertura della Latteria.

Il Consiglio di Amministrazione nominò le cariche sociali. Su 10 votanti riuscirono eletti, con voti 9: Presidente Giovanni Mecchia fu Luigi, Direttori Conte Antonio e Pellizzari Riccardo, Revisori Lupieri Eugenio e Lupieri G. B. Col.

Venne bandito il concorso al posto di segretario della Latteria stessa.

PASIAN DI PRATO

Un suicidio a Colloredo.

Da diverso tempo, Ermenegildo Ferino fu Giuseppe di anni 48, soffriva per una malattia che lo tormentava tanto da rendergli la vita insopportabile. Di più, in questi ultimi tempi, cercava distrarsi alzando troppo il gomito. L'idea del suicidio più volte lo perseguitò e l'altro giorno lo pose in atto appiccandosi ad una trave.

Il suo cadavere, fu scoperto dai famigliari verso le 20. I carabinieri e l'autorità giudiziaria fu sul luogo per le constatazioni di legge.

S. DANIELE

Ad un valoroso. — Al caro giovane ed amico tenente signor Ottorino Battelino di Giulio fu assegnata una seconda Croce di guerra e la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione:

« Esempio costante di coraggio e di grande attaccamento al dovere, rimasto gravemente ferito al petto mentre per recarsi in La linea col riparto attraversava una zona di obbligato passaggio continuamente battuta dell'artiglieria nemica, nonostante il dolore provato della grave ferita esprimeva ai colleghi ed ai dipendenti la sua ardente fede per la vittoria delle nostre armi. — Savana Fadalto 31 ottobre 1918.

Congratulazioni al concittadino ed amico, che forma il legittimo, santo orgoglio della famiglia per il generoso contegno nelle epiche giornate della nostra vittoria!

Da Portogruaro

Generosa donazione all'Ospizio figli della guerra. — Il sig. Federico Morassutti di Padova, seguendo le tradizioni di larga liberalità della sua famiglia ha donato all'Istituto S. Filippo Neri di Portogruaro, che accoglie un centinaio di figli della guerra e che vive di carità, una grande e bellissima Cucina economica del valore di Lire 5000.

I risultati della giornata elettorale

Ieri seguirono le votazioni nei seguenti mandamenti, Maniago, Ampezzo, Cividale, San Daniele, Latisana.

Dalle notizie che si hanno sinora si può dire che dovunque le elezioni si svolsero senza dar luogo ad incidenti.

Da Muzzana furono ieri richiesti rinforzi di carabinieri, ma l'autorità recatasi sul posto trovò che tutto era calmo.

Ecco le notizie che abbiamo potuto avere:

Mandamento di Cividale

CIVIDALE

La lotta elettorale di ieri, animatissima, però senza incidenti.

Non si conosce ancora l'esito definitivo dello scrutinio, mancando ancora due sezioni. Da dati non precisi ma che possono variare di pochi voti, i popolari conquistano il Comune in maggioranza ed entrano in minoranza i socialisti. Così per le elezioni provinciali le quali però dipendono dai voti degli altri Comuni e si conosceranno quindi solo più tardi.

I votanti furono oltre il 70 p. c.

Ecco i risultati nelle elezioni provinciali:

Popolari 778.
Socialisti 548.
Partito democratico 161.

BUTTRIO

Nella votazione di ieri si dà per sicura la vittoria della lista accordata fra popolari e liberali.

FAEDIS

I popolari, con grande maggioranza di voti riesciranno vincenti contro il blocco.

PREPOTTO

Grande lotte per le elezioni di ieri la vittoria è dei popolari.

Mandamento di Latisana

PALAZZOLO. Lotta assai vivace. Nessun incidente notevole. Nelle provinciali per 128 voti di maggioranza è riuscita qui vincitrice la lista dei socialisti.

La sera prima avvenne un ferimento, che però, contrariamente a quanto afferma qualche giornale, nulla a da vedere con le elezioni.

Durante le recenti alluvioni fecero, come è noto, servizio le barche. I barcaioli pretendevano di essere pagati, e il commissario prefettizio tentava di temporeggiare per il pagamento. Avvenne un tafferuglio, ed uno scalmanato sparò due colpi di rivoltella che ferirono non gravemente ad una spalla uno dei barcaioli.

TEOR. Giornata calma. Vinse la lista popolare.

RIVIGNANO. La lotta si è svolta nel massimo ordine. Riuscì la lista di coalizione con tutti i sedici nomi. La minoranza è tenuta dai socialisti con quattro nomi.

Per i provinciali, si ebbe il seguente esito: Fantoni Luciano 388, Ciculin Luigi 385 (popolari); Baradello Alberto Luigi 340 e Ferrini Antonio 337 (socialisti) Torelli Nicola 20 e Baradello Francesco 20 (partito del lavoro).

A POCENIA in maggioranza i socialisti che nel consiglio comunale entrano con 13 i popolari con due.

A MUZZANA DEL TURGNANO i socialisti entrano con 12, i popolari con 3.

Anche la lista socialista dei consiglieri provinciali ha la prevalenza.

Mandamento di S. Daniele

S. DANIELE

Malgrado la buona preparazione della campagna elettorale da parte dei tre partiti contendenti, blocco democratico, socialisti e popolari, la giornata è trascorsa calma, tranquilla diremo quasi in una indolenza notevole.

Grande messa in scena di avvisi murali e foglietti volanti, di deplorevoli lordure con inchiostro e carbone di edifici, e di un'esagerato apparato di forza pubblica.

Votarono circa il 33 per cento degli elettori sia nelle comunali che nelle provinciali, e l'esito non era certo il pronosticato dai.... cabalisti del genere, i quali davano una sicura vittoria ai popolari, che viceversa sono rimasti completamente sconfitti.

La vittoria molto contesa ha arriso al blocco liberale-democratico con 12 nomi inframezzati a cinque socialisti dei quali ne entrano 4 nella maggioranza; non si conoscono ancora gli altri 3 eletti della frazione di Villanova.

Eccovi il risultato definitivo coi singoli voti ed il partito cui appartiene l'eletto:

Maggioranza:

1. Narducci nob. Carlo blocco voti 360.
2. Ronchi co. Quintino id. id 354.
3. Beinat Paolo socialista id. 352.
4. Gonano dott. Ottavio blocco id. 350.
5. Varisco Ulisse id. id. 344.
6. Cellino Domenico socialista id. 337.
7. Jogna Lorenzo blocco id 337.
8. Marchesini Giovanni socialista id. 335.
9. Menchini Domenico blocco id 334.
10. Patriarca Domenico id. 334.
11. Ermacora Pietro socialista id. 331.
12. Bin Domenico blocco id. 331.
13. Bruni Leandro id. id. 331.
14. Piuzzi Guido id. id. 330.

Minoranza:

15. Legranzi dott. Antonio id. id. 329
16. Bagatto Pietro Socialista id. 327.
17. Capelletti Antonio blocco id. 322.

Seguono gli altri del blocco e dei socialisti non eletti, e distanziati di circa un centinaio di voti i 14 candidati popolari bocciati.

Nelle stesse proporzioni sono le votazioni di S. Daniele per i consiglieri provinciali; ma di queste vi manderò notizia appena avrò l'esito definitivo di tutti i comuni del mandamento.

A RAGOGNA sono in prevalenza i popolari, e seguono d'appresso i socialisti.

Anche a Maniago e a Rive d'Arcano sarebbero in prevalenza i popolari.

Mandamento di Ampezzo

AMPEZZO. Nel mandamento di Ampezzo dalle notizie che si hanno sono in prevalenza i combattenti e liberali.

Nel consiglio comunale di Ampezzo entrano 11 liberali e 4 socialisti. Consiglieri provinciali: A Forni di Sotto, di Sopra. A Ampezzo per pochi voti in prevalenza Fruceo su Cella.

CRONACA CITTADINA

Per la II. Mostra d'Emulazione fra Artigiani e Operai del Friuli

Nel settembre 1911 ebbe luogo la I.a Mostra d'Emulazione fra Artigiani e Operai del Friuli, la quale, valorizzò nella produzione *la forza lavoro* indipendentemente dal concorso capitalistico, e, fece risaltare la capacità tecnica di ciascun lavoratore.

Gli eventi, che travolsero la nostra città e provincia, hanno fatto perdere ogni traccia di tante bellezze che ornarono quella Mostra non solo, ma ancora molti degli espositori ebbero a smarrire l'attestato della onorificenza ricevuta, mentre ad altri, servì a documentare le proprie attività.

Un numeroso gruppo di Artigiani ed Operai nell'intendimento di ripetere, *dieci anni dopo*, quell'efficace e fastosa iniziativa, indissero ieri mattina una riunione, che seguì nei locali della Associazione Sportiva Udinese, gentilmente concessi.

L'adunanza discretamente numerosa, fu presieduta dal signor Libero Grassi.

Ed era presente il comitato promotore tutto, composto dalle seguenti persone. Antonio Dell'Oste, Antonio Del Toso, Giovanni della Savia, Antonio Gasperini, Zuccolo G. Batta, Silvio Maria Bulatti, Luigi Ricobelli, Fratelli Mattiussi, Luigi Variolo.

Il signor Grassi dopo aver ringraziato il consiglio dell'Associazione Sportiva per aver ceduto i locali, spiega ai convenuti le ragioni della riunione.

Tutti convengono e sono d'accordo per indire la mostra per il prossimo anno, nei mesi di agosto e settembre, e l'adunanza si scioglie decidendo di convocare fra giorni i presidenti di tutte le leghe, ed alcuni industriali, onde prendere opportuni accordi.

Assemblea della Filologica

Domenica 17 nella Sala maggiore della civica Biblioteca avrà luogo la prima Assemblea generale della Società, che sarà aperta alle ore 10 con un discorso del chiarissimo prof. comm. Pier Silverio Leicht sul tema: l'unità di linguaggio e di civiltà del Friuli.

Sull'argomento dell'integrità regionale del Friuli l'Assemblea sarà quindi chiamata ad esprimere il suo voto.

Dopo di che sarà svolto il seguente ordine del giorno

relazione morale e finanziaria della Presidenza; relazione della Commissione per la grafia; relazione della Commissione bibliografica; varie; Elezione del nuovo Consiglio Direttivo; nomina dei Revisori dei conti.

La riunione sarà sospesa dalle ore 12 alle 15.

La conferenza del prof. Leicht sarà pubblica.

Alle ore 12 avrà luogo una modesta colazione amichevole, a quota fissa ed in una trattoria da stabilirsi, alla quale sono pregati di partecipare i Consoci anche non udinesi.

Per predisporre nel modo migliore quanto occorre, sarà opportuno che tutti mandino a tempo la loro prenotazione alla S. F. F. presso la Biblioteca Comunale di Udine.

Il giro del Friuli orientale

L'associazione sportiva udinese ha indetto per domenica 24 corr. una grande corsa ciclistica: il giro del Friuli orientale per i dilettanti di 1 e 2 categoria.

La corsa che seguirà con qualunque tempo, è di km. 181 ed avrà il seguente itinerario: Udine - Tricesimo - Nimis - Attimis - Faedis - Cividale - Caporetto - Volzana - Canale - Gorizia - Gradisca - Palmanova - Udine.

Sono stabiliti i seguenti premi in medaglie: tre d'oro grande, valore L. 300, 250, 200; una media (l. 150); due piccole (l. 100 e 75); una vermeille grande; tre d'argento grandi.

Inoltre, medaglie speciali ai 3 primi arrivati della 2.a categoria; ed altri premi donati da Enti e personalità, verranno stabiliti prima della partenza. E' istituito un premio per Società che verrà pure indicato in seguito.

La partenza sarà data alle ore 8 a Udine (Chiavris); e i concorrenti si dovranno trovare al traguardo di partenza alle ore 7, per il disbrigo delle operazioni di controllo.

Sono vietati: gli allenatori e gli aiuti di estranei in qualsiasi operazione lungo il percorso; il cambio di macchina (le macchine saranno punzonate).

Sul percorso vi saranno i seguenti controlli:

Passo Monte Croce — (fra Nimis e Attimis) controllo. Caporetto — Firma e Rifornimento). Gorizia — (Firma e Rifornimento). Palmanova — Controllo. — Vi saranno inoltre controlli segreti.

Lungo il percorso sono istituiti premi traguardo che verranno fatti conoscere ai concorrenti all'atto della partenza.

Le inscrizioni aperte il giorno 1 ottobre si chiudono irrevocabilmente il giorno 22 ottobre e si ricevono presso la segreteria dell'A. S. U. in via della Posta, accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 3.

Il tempo massimo viene fissato in due ore dopo il primo arrivato.

Starter: Ugo Degani. — Giuria: Casoli Pietro, Dal Dan prof. Antonio, Santi cav. Ernesto, Scoccimarro Cesare, Tavasani avv. Ermete. — Commissario Delegato dell'U. V. I. (Gualtiero rag. Gino). — Giudici d'arrivo: Righetti ing. Riccardo, Fabiano rag. Giuseppe, Ballico ing. Giuseppe, Biasich Mario, Fior Antonio, Lunazzi rag. Carlo. — Cronometristi: Dal Dan perito Luigi, Dal Dan Mario, Plateo Gino.

Presidente: *co. Alessandro Del Torso*

I vigili urbani sequestrano 60 quintali di riso, pasta e farina

Nel magazzino di frutta ed erbaggi di Fiorenzo Di Lenardo, in via Rauscedo 36, si recarono sabato i vigili Urbani Antonio Begorare e Giuseppe Torossi, per una visita ai depositi di cipolle.

Ma, proseguendo la visita, i bravi agenti fiutarono qualche cosa di meglio. Infatti, dietro una pila di casse rinvennero sacchi di riso finissimo, per 25 quintali.

Da quelle stanzone, passarono al secondo.

« La dentro — disse il padrone — non ci sono che casse vuote ».

Le casse vuote c'erano, veramente, ma dietro a quelle ce n'erano anche di piene e contenevano proprio quintali 30.66 di paste e 95.98 di farina bianchissima.

Il Di Lenardo, dinanzi all'evidenza dei fatti, confessò essere quella merce destinata a varcare i confini.

Acquistò il riso a lire 1.95 e la pasta a lire 1.65. Non volle però indicare chi gli procurò quei generi.

La merce fu sequestrata e depositata nei locali del Forno Municipale e contro il Di Lenardo verrà sporta denuncia per accapparramento di generi soggetti al tesseramento.

Estrazione Lotto 9 ottobre 1920

VENEZIA	50	36	21	70	52
BARI	53	13	20	71	51
FIRENZE	32	1	59	30	71
MILANO	15	31	83	4	26
NAPOLI	9	50	48	24	26
PALERMO	11	50	42	70	41
ROMA	41	64	13	1	34
TORINO	19	12	9	47	40

ULTIMA ORA

Ritornano i calmieri e le restrizioni alimentari.

ROMA 11. Stamane l'on. Soleri commissario generale per gli approvvigionamenti ha ricevuto i rappresentanti della stampa romana ed i corrispendenti dei giornali di provincia, ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

La condizione alimentaria del paese e la politica annonaria del governo devono oggi essere riesaminate in relazione alla nuova situazione creatasi per il violento inasprimento dei cambi e per il rapido rincaro di molti generi di prima necessità. Il problema di approvvigionamento dei cereali si è in questi giorni aggravato. Le previsioni da me recentemente fatte alla camera circa l'esito delle requisizioni in soli dodici milioni di quintali sembrano avere piena conferma nei fatti data la deficienza del raccolto che alcune cause perturbatrici di ordine psicologico e politico che intervennero a pregiudicarne il gettito. Un secondo appello anche più vivo e caldo vorrei muovere alle popolazioni agricole perchè denuncino tutte le disponibilità di cereali eccedenti tutte le quote assegnate ai produttori, per concorrere nel loro stesso vantaggio a superare questa aspra crisi. Nel mio ultimo discorso alla camera io fissai il fabbisogno di grano estero in 30 milioni di quintali per l'alimentazione umana e segnalai le difficoltà per acquistarlo. Mi fu mosso appunto al troppo pessimismo travisando le ragioni di quel giudizio. Non è che manchi il grano nel mondo perchè anzi esso abbonda nelle Americhe, nell'Australia, nell'India ed i prezzi oggi subiscono anche qualche ribasso, ribasso consueto del resto nei primi mesi del raccolto.

La gravità del problema per il nostro paese stà invece nella disponibilità dei mezzi finanziari per acquistare il grano. Tanto più ora col dollaro a 26 lire mentre il solo grande mercato di acquisti è oggi finchè non siano revocati i divieti di esportazione vi[illegible] rove, l'America del Nord. [illegible] procurarsi il fabbisogno di valuta estera rappresenta oggi una asprissima difficoltà una causa di depressione per tutta l'economia nazionale esposta per l'approvvigionamento del pane ad un deficit finanziario che supera p i cambio di oggi sette miliardi Occorre perciò a qualunque costo e con qualsiasi sacrificio ridurre il programma d'importazione di grano estero e attenuare il sacrificio altrimenti insopportabile per il tesoro. A queste finalità dovrà tendere tutta una azione di governo che riguarderà principalmente: i provvedimenti circa il prezzo del pane che già in studio avanzato saranno presentati alla riapertura della camera; la riduzione dei contingentamenti delle provincie fatta col debito riguardo alle abitudini alimentarie di ogni regione ed alla verificatasi deficienza di raccolto in alcune di esse; l'uso delle miscele che oggi già in parte adottato dovrà col prossimo novembre essere allargato in quella più vasta misura che i diminuiti lavori agricoli ed il cessare dei calori estivi consentiranno, utilizzando cereali di provenienza danubiana la cui importazione meno danneggia i nostri campi una maggiore vigilanza rivolta ad impedire l'abusivo consumo del grano per l'alimentazione del bestiame. All'uopo venne già stabilito di consentire agli enti agrari la libera importazione per il consumo diretto dei cereali mangimi di uso zootecnico ed il problema sarà più ampiamente risolto in correlazione ai provvedimenti stessi.

Calmiere sul lardo

Un'altra materia che deve essere riesaminata a difesa dei consumatori è quella del rincaro di alcuni generi alimentari di largo uso dalle carni suine e bovine ai latticini agli oli ai grassi. Il rinvilio della moneta e la influenza dei prezzi esteri hanno certo contribuito a tale rincaro ma non ne sono le sole cause. L'aumento dei prezzi minacciasi continuare in modo preoccupante.

Produttori, intermediari, industriali si dimostrano non sufficientemente consapevoli nel loro stesso interesse di solidarizzare con lo stato per impedire una eccessiva ascesa dei prezzi che potrebbero costringere il governo a retrocedere dalla politica annonaria ormai decisamente avviata sulla via della libertà di commercio. Lo stato non può consentire che per cagione della anormale situazione della produzione e degli scambi sorgano sfruttamenti ingiustificati per il consumatore e deve impedire e reprimere gli eccessi della speculazione per ragioni di giustizia economica e da necessità politica. Così dato l'impressionante rincaro dei suini e dei lardi malgrado il notevolissimo incremento della produzione ho dovuto prendere un provvedimento in data di oggi per assicurare l'approvigionamento e per calmierare tale genere.

La carne e il latte

Anche per le carni bovine l'ascesa dei prezzi non si arresterà s'imporranno provvidenze di governo per impedire ingiustificati rincari di questo genere così necessario alla alimentazione del paese. In tema di latticini si deve constatare non solo la continua ascesa dei prezzi del burro e del formaggio e il loro accaparramento ma pure la sempre più grave deficienza del latte alimentare per le popolazioni urbane.

Il Commissariato non ignora le sirenate speculazioni che vanno compiendosi e data la esigenza del latte alimentare per le popolazioni urbane non consentirà tolleranze e indugi nel reprimerle. La commissione casearia centrale riunitasi in questi giorni presso il commissariato con le rappresentanze annonarie di varie regioni e città ha rilevato che la produzione del latte è in graduale aumento pure essendo anche in aumento il consumo e che la diminuzione delle consegne di latte per uso alimentarie dipende soltanto dal rincaro dei latticini. Il decreto 18 aprile 1020 che sarà esteso anche alle provincie e regioni nelle quali i contratti del latte scadono l'11 novembre prossimo concede i mezzi allo stato ed ai prefetti per una azione efficace e per severe repressioni. Esso inoltre regola la materia dei compensi da concedersi ai fornitori di latte alimentare mediante il conguaglio col prezzo del latte industriale e per la esecuzione di tali disposizioni verranno date nuove istruzioni.

Per quanto riguarda l'olio d'oliva il sistema delle taglie a cui è sottoposta l'esportazione dalle provincie dovrà essere ripreso in esame ma le richieste per la piena libertà commerciale sia pure agevolata dalla larga importazione statale di olio di seme potranno trovare favorevole accoglienza solo in quanto la speculazione non determini altre a maggiori rincari concludendo, l'indirizzo verso la libertà di commercio al al quale fu da me avviata l'economia elementare ha indubbiumente determinato un aumento di produzione.

Una grande alleanza contro la Russia

LONDRA, 10. — Telegrafano da Helsingfors al Daily Telegraph, che la Finlandia, la Polonia, l'Ungheria e la Rumenia stanno negoziando un'alleanza difensiva contro eventuali aggressioni che potessero venire dall'oriente.

Reggimenti russi in rivolta

COSTANTINOPOLI, 15. — Parecchi reggimenti del corpo di cavalleria russa di Budenny si sono ammutinati.

La notizia sarebbe "inesatta,,

BELGRADO, 10. — L'ufficio stampa di questo ministero degli affari esteri pubblica il seguente comunicato: Alcuni giornali italiani recano la notizia che nella nostra legge elettorale per la costituente sono nominati i circondari dell'Istria, Fiume, Gorizia, Zara e Sebenico.

Con ciò essi vogliono dimostrare la cattiva volontà del governo di Belgrado nelle trattative coll'Italia. Siamo autorizzati a dichiarare che tale interpretazione è inesatta.

Uno scontro fra un diretto e un merci trenta morti

PARIGI, 10. — Un treno espresso priveniente da Parigi e diretto a Nantes, ha investito un treno merci alla stazione di Havilias. Sono stati inviati soccorsi.

Vi sono stati una trentina di morti e una cinquantina di feriti che sono stati trasportati negli ospedali di Parigi.

Un eccidio in casa del vincitore dello Skagerak

WEMAR, 11. — Nel pomeriggio di ieri è stato commesso un eccidio nella casa di campagna, dell'ammiraglio, vincitore dello Skargerak.

E' stata trovata uccisa la donna di servizio: in un'altra cantina è stata rinvenuta la moglie dell'ammiraglio ferita gravemente da un colpo di arma da fuoco alla testa; davanti alla porta di un corridoio della casa giaceva la figlia dell'ammiraglio ferita gravemente di arma da fuoco al petto. Uno degli assassini tale Buechener pittore, si è suicidato dopo aver commesso il delitto, un altro è latitante.

Il maltempo in Francia

MARSIGLIA, 10. — Il maltempo continua in tutto il mezzogiorno della Francia. A Marsiglia ed a Tolone si segnalano inondazioni. Parecchi fiumi sono straripati.

Il Re di Grecia peggiora

ATENE, 10. — Il Re ha passato una buona nottata, stamane la situazione si è alquanto aggravata, la febbre che stanotte si era mantenuta a 38.8 è salita a 40.2 ed il polso dava 120 pulsazioni.

Un pranzo alla delegazione americana

BRUXELLES, 10. — Stamane, la delegazione italiana alla conferenza finanziaria ha offerto un pranzo alla delegazione dell'America latina. Vi assistevano l'ambasciatore d'Italia con la principessa Ruspoli, e tutto il personale diplomatico. La riunione improntata alla massima cordialità si è chiusa con uno scambio di discorsi fra l'on. Maggiorino Ferraris che ha inneggiato alla unità della razza latina ed il decano del corpo diplomatico Blancs, che ha esaltata la nazione italiana, ed ha chiuso al grido di viva il Re d'Italia.

Il governo inglese giudica la situazione dell'Irlanda

Un gruppo di assassini!

LONDRA, 10. — In un discorso pronunciato a Carnarvon (Sales) Lloyd George ha esposto la situazione irlandese. Egli ha detto che nulla giustifica l'attuale stato di cose in Irlanda, ove è stato fatto più che in ogni altro paese per correggere gli errori del passato. Lloyd George ha soggiunto che le provocazioni giustificano le rappresaglie. Sono stati feriti 289 agenti di polizia, dei quali 109 sono morti. 100 soldati sono stati uccisi e feriti, 67 corti di giustizia sono state incendiate, quelle attaccate sono state numerosissime. L'argomento portato dai feniani è l'esistenza di uno stato di guerra; se è così aggiunge Lloyd George non vi può essere stato di guerra che da una sola parte. Lloyd George insiste sulla necessità di ristabilire l'ordine in Irlanda anche se dovranno essere presi provvedimenti rigorosi perchè l'Irlanda non cada in uno stato di completa anarchia terrorizzata da un esiguo gruppo di assassini. Nello stesso tempo è necessario dare all'Irlanda un governo autonomo. Lloyd George protesta contro qualsiasi proposta che vada al di là dell'omrule. Per dare soddisfazione all'opinione pubblica irlandese, continua Lloyd George, si dovrebbe costituire una repubblica irlandese dell'ulster perchè non vogliamo la guerra civile alle porte dell'Inghilterra.

Accennando alle proposte di Say e di Asquinth, Lloyd George respinge l'idea di dare all'Irlanda una forma di dominio, poichè allora essa avrebbe diritto ad un proprio esercito ed a una propria marina, ed al controllo dei suoi forti. Non possiamo, egli dice mettere in pericolo i destini di un grande paese per gli atti insensati di un qualsiasi gruppo irlandese. Un manipolo di assassini in una parte qualsiasi di un impero brittanico o di altrove non ci farà tremare. L'atteggiamento del popolo irlandese è pieno di incertezze. Nel 1914 ha aderito alla guerra, nel 1917 ha cospirato con i sotto marini tedeschi, e nel 1918 era pronto a levare un esercito ed a colpire la Gran Bretagna alle spalle. Lloyd George conclude che l'Irlanda amministri i suoi affari interni come meglio le aggrada, ma non è possibile affidarle forze pericolose come un esercito e una marina. Il governo quindi si opporrà fino all'estremo a qualsiasi tentativo di costituire in Irlanda un esercito od una marina, che sarebbero una minaccia per resistenza del regno unito.

L'Italia alla mostra di Bruscelles

BRUXELLES, 10. — Sono state collocate nel museo internazionale delle grandi carte geografiche in rilievo, che costituiscono il primo invio dell'istituto geografico militare di Roma per la mostra della Sezione Italiana.

La corona d'alloro a Venizelos

La lotta elettorale è incominciata in tutta la Grecia ieri. I presidenti delle associazioni liberali hanno visitato Venizelos, il quale dopo essersi congratulato con loro per il successo che ha coronato la politica di redenzione di tutta la Grecia perseguita dal partito liberale fino dalla sua formazione ha raccomandato di continuare l'opera di propaganda e di organizzazione del popolo. I sindaci dei comuni di tutta la Grecia venuti ad Atene per partecipare alle feste dell'unità ellenica durante un banchetto dato dal sindaco di Atene offrirono a Venizelos una corona di alloro. I giornali rilevano che alla festa della vittoria celebrata dallo stadio la folla ascendeva a 150000 persone. L'opposizione ha organizzato delle dimostrazioni che hanno dato luogo ad incidenti alle proteste della stampa di opposizione. I giornali ministeriali rispondono che la maggioranza liberale non tollererà alcuna provocazione.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Dopo lunga penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi spirava oggi in Martignacco la Signora

Lucia Zampa Tirindelli

Con profondo rammarico ne danno il doloroso annuncio il Marito, le Figlie, la Madre, il Fratello, le Sorelle, il Genero ed i Congiunti.

I funerali seguiranno in Martignacco Martedì, alle ore 10.

Martignacco, li 10 Ottobre 1920.

Nelle prime ore dell'Alba di stamane spirava dopo breve malattia

Letizia Madrisotti mar. Turbanti

d'anni 35

Il marito Enrico, i figli, i fratelli Dante ed Achille, gli zii, i genitori ed i cugini tutti costernati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant.

Lavariano, 10 ottobre 1920.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

VENDESI Camere comuni e di lusso. Mobili sciolti per camera, cucina ecc. Lavorazione propria. Via Villalta 71 A, Casa Agosti, Udine.

CERCASI appartamento ammobigliato per famiglia cinque o sei locali. Offerte: Castagnoli Luigi - Udine.

OFFRESI L. 200 a chi procurerà piccolo appartamento qualsiasi posizione città o fuori. Offerte 4413 Unione Pubblicità Udine.

DAMIGIANE VUOTE preferibilmente tipo acidi da 40 50 litri in qualunque condizione acquistansi. Adriano Tamburlini, Udine Viale Duodo N. 34.

VENDO SPELAIA bellissima a L. 11.50 - Offerte Via Poscolle 52.

OCCASIONE - Vendo cucina „economica - Offerte Via Poscole 52.

PRIMARIA ditta manifatture di Udine cerca Agente Provetto. Indirizzare offerte 4437 Unione Pubblicità Udine.

BALIA sana di forte costituzione cercasi prontamente. Scrivere Gambel Antonia - Villa Maria Chiadino 267 Trieste.

CAMBIASI bicicletta da uomo con una da donna. Via Aquileia F B Cecchini Udine.